

Intervista al presidente di Confartigianato Autoriparazione, Alessandro Angelone

“Quella con Autogiro d'Italia è una partnership che lega Confartigianato a una manifestazione importante da un punto di vista non soltanto sportivo, ma soprattutto di immagine e promozione di un settore fondamentale come l'autoriparazione. Gli 'artigiani dei motori' compiono miracoli su tutti i veicoli, dai più moderni e tecnologicamente all'avanguardia, fino alle auto e moto d'epoca. Parliamo di 73mila imprese, tra meccatronici, carrozzieri, gommisti, officine di revisione, che danno lavoro a oltre 180mila addetti, realizzano un fatturato di 13,3 miliardi di euro e un valore aggiunto pari a 4,7 miliardi di euro».

Inizia così l'intervista ad Alessandro Angelone, presidente di Confartigianato Autoriparazione che rappresenta gli 'artigiani dei motori'.

Perché nasce questa partnership tra Confartigianato Imprese e Autogiro d'Italia?

«Per valorizzare il profondo legame tra manifestazioni automobilistiche e imprese dell'autoriparazione. E, nel caso dell'Autogiro, questo rapporto ha una marcia in più: l'interesse comune a tutelare e valorizzare un patrimonio storico, economico e culturale come quello delle auto d'epoca. Parliamo dei miti dello stile e della velocità che sono tali anche grazie alla maestria dei carrozzieri e degli autoriparatori artigiani. Secondo i dati forniti dal presidente dell'Ac, Angelo Sticchi Damiani, il mondo del motorismo storico genera numeri importanti in termini economici e di mercato: si arriva a 2,2 miliardi di euro».

Può essere più chiaro?

«Entrando nello specifico, di questi 2,2 miliardi di euro, circa il 22% è destinato all'acquisto e al restauro di autovetture d'epoca e più o meno il 52% è imputabi-



le alla gestione e alla manutenzione dei veicoli stessi. Parliamo di cifre enormi destinate al restauro e alla manutenzione di mezzi storici che non possono essere affidati a chiunque. Al contrario, necessitano del talento e dell'esperienza di artigiani con capacità di altissimo livello. Tra le missioni di Confartigianato c'è proprio quella di promuovere in ogni campo le competenze dei nostri imprenditori e individuare nuove opportunità e possibilità di sviluppo».

Legarsi all'Autogiro è quindi un modo per far percepire agli associati che esiste un mondo vicino alle auto e moto d'epoca ricco di opportunità?

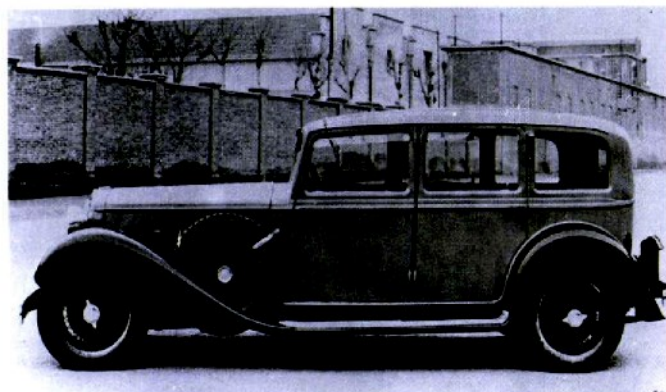
«Certo, i veicoli storici rappresentano un mercato importante per i nostri imprenditori perché consentono di esaltare i valori tipici dell'artigianato: la personalizzazione, il lavoro su misura, il saper fare a regola d'arte. Penso, senza esagerare, che non potrebbero esistere auto e moto d'epoca senza gli artigiani che si occupano della loro cura e manutenzione. Ma,



del resto, gli artigiani specialisti dei motori sono indispensabili sia per i 'gioielli' d'epoca, sia sulle piste di Formula 1, così come sulle strade di tutti i giorni per assistere cittadini e imprenditori nella cura di auto, moto, veicoli commerciali. Soprattutto oggi che la tecnologia ha invaso tutti i mezzi di locomozione».

A proposito di tecnologia, qual è il futuro della mobilità, e quindi delle imprese di autoriparazione?

«L'automotive sta vivendo profonde trasformazioni sia normative che tecnologiche e l'impegno di Confartigianato Autoriparazione punta alla 'Officina 4.0'. In pratica, si tratta di preparare gli imprenditori a questa rivoluzione affinché siano all'altezza delle difficili sfide del mercato, sempre più organizzato, selettivo e blindato dai grandi competitors. I nostri imprenditori devono lavorare in una logica di maggiore interazione e aggregazione, devono puntare sull'interconnessione e gestione strategica delle informazioni. Sono tante le novità per il nostro settore: vanno dalla connettività delle auto e la gestione dei dati da loro generati al filone dei veicoli elettrici/ibridi, alla realtà aumentata, fino al car sharing. Ancora una volta, però, il fattore vincente è l'unicità del servizio erogato dagli artigiani, sintonizzato sulle esigenze di mobilità del cliente, in grado di fornire risposte puntuali ed efficaci in linea con le nuove dinamiche del mercato e dei consumi. Un altro tema per noi importante è la riforma dell'RC auto introdotta nel 2017 che, grazie all'efficace azione di Confartigianato, ha riconosciuto le ragioni dei



carrozzeri, riaffermando i principi fondamentali per la tutela delle carrozzerie associate, e che segna un passo in avanti importante per mettere la parola fine ai tentativi di limitare la libertà di scelta dei consumatori e il libero mercato delle aziende di autoriparazione».

Se parliamo di futuro non possiamo non parlare dell'occupazione dei giovani. L'autoriparazione può essere un settore promettente?

«Assolutamente sì. Il mondo dei motori affascina i ragazzi. E le nostre imprese hanno più che mai necessità di manodopera qualificata. Anche qui Confartigiana-

to Autoriparazione è impegnata in iniziative per formare le nuove leve dell'autoriparazione. Possiamo offrire interessanti sbocchi professionali ai giovani appassionati alla tecnologia e alla sperimentazione nel settore motoristico. Del resto siamo il Paese della Ferrari e dei grandi marchi storici dell'auto: non possiamo non impegnarci a formare le professionalità che manterranno alta la qualità di questo settore di punta del made in Italy».

Torniamo all'Autogiro e alle auto d'epoca. Cosa si aspetta dalla manifestazione? Può essere anche un modo per far rivivere mestieri tradizionali?

«Oggi assistiamo alla riscoperta dell'artigianalità. È la grande riscossa del valore artigiano che affonda le radici nella tradizione manifatturiera italiana. Non è banale infatuazione per il vintage. Non è nostalgia passeggera. Fare bene le cose, rispettare le regole del 'su misura', della personalizzazione, della cura maniacale per i dettagli sono le caratteristiche contemporanee e distintive del made in Italy che ci fanno apprezzare in tutto il mondo. E sono i valori che Confartigianato vuole portare all'Autogiro d'Italia per testimoniare che il futuro è artigiano».

Roberto Pagnanini